

Venerdì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**San Benedetto****Lectio: Libro dei Proverbi 2, 1 - 9****Matteo 19, 27 - 29****1) Preghiera**

O Dio, che hai costituito il **santo abate Benedetto** maestro insigne di coloro che dedicano la vita alla scuola del servizio divino, concedi a noi di nulla anteporre al tuo amore, per correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

2) Lettura: Libro dei Proverbi 2, 1 - 9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.

Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

3) Riflessione ¹¹ su Libro dei Proverbi 2, 1 - 9

- Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore...- Come vivere questa Parola?

C'è una profonda sintonia tra il libro dei Proverbi e la Regola di S. Benedetto di cui oggi ricorre la festa. Monaco e patrono d'Europa, contestò a suo modo la società del tempo ritirandosi nella solitudine di Subiaco per cercare Dio e vivere sotto il suo sguardo. Ai suoi monaci diceva: " Nulla assolutamente antepoiamo a Cristo". Benché lontano dalla città, sentì i richiami forti verso una cittadinanza cristiana e creò linee di vita che lo resero, come proclamò Paolo VI " messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà e soprattutto araldo della religione di Cristo. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano".

Antonietta Potente, teologa domenicana, commentando la Regola di Benedetto, scrive: "...dopo il verbo introduttivo " ascoltare", al numero 8 continua con un altro verbo " alzati"...lo penso che anche noi dobbiamo raccogliere questi verbi nella nostra situazione storica concreta: cosa significa per noi alzarsi e ascoltare? Nel mondo europeo quante cose vediamo! Ma quanto ascoltiamo? Prima ascolta e poi, in sequenza, alzati. In questo senso è una proposta fortemente comunitaria e politica: Riformulare la vita comunitaria; questa è la luce più grande di queste regole: riformulare spazi comunitari, riformulare la storia con un linguaggio comunitario." E ancora, Antonietta Potente, soffermandosi concretamente sulla vita contemporanea, continua: " lo credo che cristiani e non cristiani debbano finalmente considerare la storia come luogo sacro" dove ci si deve sporcare le mani, cioè " entrare nella nostra realtà, toccarla, coglierne i limiti e gli errori, ripensare l'economia tenendola insieme alla politica...". L'*ora et labora* di Benedetto rimane la regola d'oro dei nostri giorni.

Oggi, nella mia pausa di silenzio, pregherò il Signore con l'orazione finale delle Lodi e dei Vesperi: "O Dio, che hai scelto Benedetto e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti".

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco le parole di una teologa Antonietta Potente: La Regola di S. Benedetto ha un'introduzione bellissima che comincia con un verbo: "Ascolta o figlio". "Ascolta", un verbo molto biblico che mette in luce non qualcosa di intellettuale ma i sensi: l'orecchio. "Ascolta": ciò che ci dice questa vita è molto più semplice di come noi la facciamo. Il sogno è la forza per rimettere insieme i pezzi delle nostre storie personali, collettive, politiche e culturali, lo possiamo fare a partire da questa fedeltà: "ascolta o figlio mio".

- La liturgia della solennità odierna ricorre al Libro dei proverbi per tessere l'elogio delle virtù del grande patriarca San Benedetto e per ricordarci che egli ha goduto per sé e ha trasfuso negli altri il dono della vera divina sapienza. sapienza che pone fede in costante ricerca del Signore e lo fa mettere al primo posto. Quasi parafrasando l'inizio del Prologo della sua Regola il passo biblico di oggi ci ricorda che il vero saggio è sempre in atteggiamento di devoto ascolto per apprendere il sapere di Dio e soprattutto per conformarsi a Lui. Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, l'"Ascolta!", egli per primo lo ha messo in pratica. L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo. San Paolo elenca altre virtù monastiche e cristiane che hanno brillato particolarmente nella vita di Benedetto e che dovrebbero riflettere in tutti i monaci ed essere praticate da ogni credente ciascuno secondo la propria vocazione: l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza. Il brano evangelico dà la risposta per bocca di Gesù stesso all'interrogativo che San Pietro gli pone a nome di tutti coloro che come lui, nel corso dei secoli, hanno lasciato tutto per seguirlo: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono, della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele". E conclude il discorso del premio finale aggiungendo: Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". Non è questo un premio esclusivo per i più stretti seguaci di Gesù: la vita eterna e il centuplo di quanto ognuno offre al Signore, anche un semplice bicchiere d'acqua dato in Suo nome, è promesso a tutti. Occorre convincersi però, come Gesù stesso ci ammonisce, che "Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà". È una esigenza inderogabile per seguire il Signore. Le ricerche e le astuzie umane hanno i loro miseri obiettivi, la ricerca di Dio conduce alla vita senza fine; in questo consiste il perdere e il salvare la propria vita.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29

- Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza pensando: "Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt'al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera". Ma il Vangelo non è solo un libro di storia. Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a me. Guardate Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardate Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine. Ciò significa dunque che Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la mia storia con Dio. La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. In questo Vangelo,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

è la sua storia che Gesù racconta quando dice: "Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria..." (Mt 19,28).

Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.

Egli sa: "Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero". Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo. Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto. Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi. Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che io alzi gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno mi perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? La pratica di Gesù ci mostra una cosa: egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti. Non debbo, dunque avere paura. Non sono tenuto a diventare prima un uomo a posto, posso venire quale sono. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

- Gesù ha acquistato i discepoli, li ha fatti suoi. Dal momento che li ha chiamati e loro hanno detto un sì, bene da quel giorno quei discepoli gli appartengono. Hanno come fatto un passaggio di proprietà. La loro vita non gli appartiene più, è stata consegnata a Dio. Per questo passaggio di proprietà hanno venduto tutti i loro beni. Una cosa immensa, direi una follia! Pietro ad un certo punto, forse stordito da questa follia grida a Gesù: ma noi che abbiamo lasciato tutto cosa ci torna? E Gesù risponde: "Voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele". Come dire: tu adesso dammi tutto, io poi ti restituirò tutto in Paradiso. Fare uno scambio del genere significa fidarsi più che ciecamente!

Intanto diciamo che solo l'uomo può arrivare a tal punto di fiducia. Provate a convincere una scimmia a darvi la sua banana promettendogli che in paradiso ne riceverà quante ne vuole. E anche in questo sta la forza dell'uomo. Non per niente domina sugli animali. Alcuni antropologi sostengono che l'evoluzione dell'uomo nasce proprio dalla fiducia. Rispetto agli animali sappiamo donare e privarci di qualcosa perché ci fidiamo poi di riceverlo. Quindi Pietro e compagni hanno dato fiducia piena a Gesù. Ma è anche una fiducia razionale. I terroristi islamici sono convinti di ricevere doni strabilianti in paradiso se uccidono gli infedeli. Ma il Vangelo non è questo, perché la ricompensa non è solo del paradiso, ma già in terra riceveranno cento volte tanto. Come a dire: non sarà una vita sprecata la vostra, e il paradiso non sarà una fuga dalla realtà, ma questa stessa vita sarà piena di gioie e gratificazioni.

- «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». Può sembrare così meschina questa richiesta di Pietro nel racconto di oggi. Eppure dietro queste parole così apparentemente opportuniste, commerciali, umanissime, si nasconde qualcosa di più decisivo. È come se Pietro volesse dire: per che cosa dovrebbe davvero valere la pena tutto ciò che ci chiedi? Qual è la vera contropartita? Ricordarsi il motivo di qualcosa ci salva dalla tentazione di fare le cose solo per abitudine, o peggio ancora per sentirci migliori solo per il fatto che facciamo quel qualcosa. Il vero motivo ci aiuta a tenere i piedi per terra e a recuperare tutto ciò che abbiamo perso per strada. Gesù risponde così: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna". Che cosa vuole significare con "avrà lasciato"? Non certamente l'aver buttato via, maltrattato o dimenticato. Ma chi vuole davvero seguire Cristo deve smettere di pensare che la felicità che il nostro cuore aspira può venirci dal possesso di una delle cose in elenco. Sarò felice se avrò una casa. Sarò felice se avrò un fratello o una sorella. Sarò felice se riavrò un padre o una madre. Sarò felice se avrò un figlio e così via. Tutte queste cose sono buonissimi e benedette dal Signore ma la felicità di una persona non può dipendere dal verbo avere, ma dal verbo essere. Seguire Cristo significa capire che la felicità non viene dall'aver ma dall'essere. Il Signore ci chiede di essere suoi, di essere noi stessi, di essere diversi dalla mentalità del mondo e così via. La sequela di cui parla a Pietro non è solo riservata a un monaco, a un frate, a un consacrato e così via. È la sequela di ogni battezzato. È la sequela a cui è chiamata una madre che ha dei figli. A un uomo che ha una casa. A una persona che ha un amico o un fratello. Gesù chiede a tutti di "lasciare", cioè di ricordarsi che non quello che si "ha" ma ciò che si "è" conta.

6) Per un confronto personale

- In san Benedetto hai donato alla Chiesa un padre attento e un maestro di vita: suscita pastori secondo il tuo cuore, perché il tuo gregge sia condotto da guide sagge e premurose. Noi ti preghiamo?
- Hai fatto di san Benedetto una benedizione per i popoli d'Europa: orienta le scelte dei governanti, perché la società civile promuova la dignità di ogni persona. Noi ti preghiamo?
- Nella Regola di san Benedetto hai dato una norma sapiente di vita comune: sostieni quanti hanno scelto di seguire il suo ideale di vita, perché nulla antepongano all'amore di Cristo. Noi ti preghiamo?
- Alla scuola di san Benedetto hai insegnato ad accogliere nell'ospite il tuo stesso Figlio: rendi le nostre comunità attente alle necessità di ogni uomo, perché i bisognosi sperimentino il tuo amore. Noi ti preghiamo?
- Hai ispirato a san Benedetto di consacrarsi interamente a te: ravviva in noi la volontà di amarti con tutto il cuore, perché possiamo progredire nella via della salvezza. Noi ti preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 33

Gustate e vedete com'è buono il Signore.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*